Martedì 8 Dicembre 1891 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XV — N. 292.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno anno Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabacchi di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

SUL CATASTO PROBATORIO

Conferenza tenuta in Asti dall' ing. Giuseppe Garbarino, pubblicata dal Comitato del Catasto probatorio.

Il nome del comm. Garbarino, per la sua competenza in materia catastale, è ben noto in Italia. Per un suo lavoro che ha per titolo — *Sul nuovo Catasto — Considerazioni* — gli venne conferito il primo premio per concorso, dal VI Congresso degli Ingegneri ed Architetti Italiani in Venezia nel 1880, — e da poco egli ha ripreso la parola sul non facile argomento, trattando del Catasto giuridico, del cui istituto ognuno comprende l'importanza economica e civile per il nostro Paese — distruggendo illusioni e dicendo intera la verità. L'ing. Garbarino ebbe a manifestarla anche nel precedente suo studio, di avere poca fede che la Legge del 1 marzo 1886 sul riordinamento dell'imposta fondiaria, applicata col relativo Regolamento che incostituzionalmente modifica la Legge stessa, possa attingere lo scopo di dare all'Italia un catasto moderno, quale altre Nazioni ebbero già, con poca spesa, ed in un tempo breve.

E nella conferenza da lui tenuta in Asti nel decorso maggio, raccolta nella pubblicazione accennata, ci dimostra con chiara e diligente esposizione, quanto sia difficile, anzi impossibile che l'Italia abbia un Catasto probatorio senza, per lo meno, lacerare il Regolamento esecutivo di quella Legge. E' venuta in tempo opportuno questa interessante pubblicazione, poichè pare imminente la presentazione al Parlamento del Progetto di Legge per gli effetti giuridici del Catasto, che era obbligatorio per il Governo di presentare nel periodo di due anni dalla data del 1 marzo 1886. Ma perchè il provvedimento legislativo si renda efficace, è necessario che sia applicata in via assoluta la precisa delimitazione e terminazione della proprietà. Ciò è evidente, e sta il fatto che la proprietà del suolo, collettiva ed individuale, in qualunque tempo e luogo ebbe sempre bisogno di essere, e fu designata anche col mezzo di qualche segno visibile.

Da Mosè che nel Deutoronomio fa dire ai suoi Leviti — Maledetto chi tramuta i termini del suo vicino, fino alla Legge del 1 marzo 1886, fu, attraverso a tanti secoli, riconosciuta siffatta necessità.

Detta Legge stabilisce che si debba, prima che comincino le operazioni di rilevamento, procedere alla ricognizione della linea di confine, (delimitazione) ed ove sia necessario, alla posizione dei termini (terminazione)

a) dei territorii comunali, o singole frazioni di Comune aventi patrimonio separato;

b) delle proprietà comprese nei singoli Comuni.

La ragione di questa disposizione è intuitiva, come fu detto, nè vi ha cenno alcuno nella Legge stessa, per cui si possa ritenere che, in alcune date congiunture, si possa omettere quella pratica e farvi eccezione.

Ciò posto in rilievo, il Garbarino dice « Eppure con nostro stupore leggiamo nell'art. 53 del Regolamento 2 giugno 1887 quanto segue. — Nei Comuni dove esistono mappe servibili ai sensi dell'art. 3 della Legge 1 marzo 1886, le operazioni di limitazione e terminazione si eseguiscono soltanto nei casi nei quali la Giunta Superiore del Catasto lo giudicherà indispensabile, e a norma delle istruzioni che saranno da essa impartite.

La Giunta Superiore del Catasto, creazione incostituzionale perchè venuta fuori dal Regolamento, e non dalla Legge, *dispensò parecchie provincie, in specie quelle che si credettero provviste di mappe servibili per gli effetti giuridici, le dispensò dallo eseguire la delimitazione e la terminazione.*

E così continua il Garbarino. — Questo non poteva e non doveva fare la Giunta. Da ciò ne conseguirà che tali provincie, provviste come sono di mappe inesattissime e per nulla rispondenti alla vera configurazione attuale dei terreni e dei fabbricati, **non avranno mai il catasto probatorio**, e spenderanno inutilmente i loro danari per l'anticipazione della metà della spesa, giacchè quella specie di catasto che sortisse fuori dai lavori d'aggiornamento in corso, se pur sortirà fuori, non potrà servire neppure per l'equo riparto dell'imposta.

Ma almeno nelle altre Provincie sprovviste di mappe, o con mappe inservibili, la delimitazione e la terminazione si faranno conformemente alle prescrizioni della Legge? A questa interrogazione il Garbarino risponde: — Mi spiace il dirlo; ma, per quanto mi risulta, nemmeno in tali Provincie la Legge è fedelmente osservata. — Per cui conchiude che, anche nelle Provincie in cui i lavori si fanno *ex-novo*, non è sperabile che si approdi al Catasto probatorio.

E questo che abbiamo citato e riportato, parmi che basti. Ma quale il rimedio a siffatto stato di cose? Se si vuole, parla l'egregio tecnico, il Catasto probatorio, a mio avviso bisogna:

1. Abolire la Giunta Superiore che, senza espressa autorizzazione della Legge, non ha nessuna ragione d'esistere.

2. Osservare effettivamente la massima uniformità di metodi, ed ottenere di fatto tutta la maggiore esattezza, economia e sollecitudine possibili nei lavori.

3. Far eseguire sul serio, e senza nessuna eccezione, in tutte le Provincie la delimitazione e la terminazione, riferendo i termini in Mappa sulla loro giusta posizione.

4. Se le Mappe esistenti sono inservibili agli scopi probatori, come di fatto lo sono, avere il coraggio di proclamarlo francamente alle Provincie interessate. — Questi ed altri sarebbero i rimedi proposti.

Io non so, se tutti i tecnici concorderanno nelle idee e nei fatti esposti dall'ingegnere Garbarino. Certo è, che nella materia egli ha una competenza incontestata, ed anche per questo le sue parole non possono a meno di destare serie apprensioni, e di mettere sull'avviso, tanto più che si presenta opportuna l'occasione, Governo e Parlamento, onde sia provveduto ed assicurato che la grande opera del Catasto, che costerà tempo e danaro, abbia a riuscire degna dell'Italia — che, fatta grande politicamente, vuole affermarsi tale anche economicamente.

L'ing. Garbarino è impiegato dello Stato in notevole posizione; e dovendo fare appunti, nell'applicazione della Legge di che trattasi, volle, prima di prendere la parola, esserne autorizzato dall'on. Ministro delle Finanze, il quale con lettera cortesissima gli manifestò il suo pieno assentimento. Questo atto, se torna ad onore del conferenziere, ci dimostra pure la considerazione da lui goduta nell'alto.

G. B. F.

Varsavia, 7. La polizia procedette improvvisamente all'arresto di trenta fra medici, ingegneri e avvocati della città, accusati di nihilismo.

Fra gli arrestati c'è il dottor Dembrowsky medico direttore dell'ospedale del *Cuore di Gesù*. Si fanno innumerevoli perquisizioni.

Parlamento Nazionale.

Camera dei Deputati.

Seduta del 7 — Pres. BIANCHERI.

Rudinì presenta il disegno di legge per l'approvazione dei trattati di commercio con l'Austria-Ungheria e la Germania, firmati ieri a Roma.

Nicotera presenta il disegno di legge per la tumulazione della salma di Ubaldino Peruzzi in Santa Croce in Firenze, e due disegni di legge per autorizzare le provincie e i comuni ad eccedere la sovraimposta.

Si viene alla discussione della mozione Curioni, che fa seguito alle interpellanze.

La ripetiamo. « La Camera preso atto » delle dichiarazioni del Governo, e ap» provando l'indirizzo della politica in» terna ed ecclesiastica, passa all'ordine del giorno. »

Curioni lo svolge, rilevando la necessità di non lasciar cadere la discussione delle interpellanze senza un voto solenne della Camera che affermi non poter supporsi al Governo esservi adesso uomini capaci di arrendevolezza in questioni di onore, integrità, ed indipendenza nazionale. Approva la condotta del Governo nello scioglimento del comizio di Milano. Viene quindi alle dichiarazioni del Cancelliere austro-ungarico e nota che la versione ufficiale è tale da tranquillare completamente riguardo ai sentimenti del Governo austro-ungarico. Confuta infine il discorso di Bovio, dichiarando non ritenere urgenti le sue proposte; chè riforme di tale natura non devono imporsi, ma sorgere spontanee.

Cavallotti respinge l'accusa d'incoerenza e d'opportunismo data da Bonghi all'estrema sinistra. Trova invece dell'opportunismo nei discorsi di Bonghi, e poi di coloro che seguono qualunque ministero sia. Le estreme sinistre sono state sempre coerenti e tali rimangono non solo per la politica interna ed estera, ma anche per l'ecclesiastica. E' lieto che la questione siasi allargata dall'onor. Curioni e dai suoi amici, per dissipare gli equivoci anche prima della discussione finanziaria, estera e delle cose d'Africa. Voterà contro sperando che il voto chiarisca la situazione. Quanto al Comizio di Milano osserva a Nicotera che gli esempi precedenti non possono giustificare gli errori presenti in una non corretta politica interna.

Prinetti dichiara di votare senza restrizioni per il Ministero, specialmente nella questione presente dei rapporti del governo italiano col capo della chiesa cattolica.

Martinuzzi osserva che dalla mozione Curioni, quale era nell'ordine del giorno di sabato, fu tolta la parte che si riferiva alla politica estera. Ora le interpellanze si riferiscono anche a questa. Come potrà quindi venirsi al voto?

Il presidente osserva che per comune consenso le interpellanze furono aggruppate su questioni di politica interna ed ecclesiastica; il proponente stesso tolse l'ultima parte e Curioni conferma.

Di Rudinì dichiarasi pronto a rispondere anche della politica estera.

Imbriani attacca la politica interna del Gabinetto, deplorando che non corrisponda alle precedenti idee di Nicotera, il quale si presta quale strumento docile all'indirizzo d'un Gabinetto che è totalmente contrario ai suoi antichi principii. Dice che Nicotera è un prigioniero del Gabinetto...

Una voce. Prigioniero volontario!

Imbriani. Vi sono anche delle dolci prigioni. Vuol dire che sarà una Circe il Ministro Rudinì (*ilarità prolungata*). Viene poscia a parlare della politica estera, quantunque l'on. Di Rudinì dopo aver acconsentito se ne parlasse, se ne è andato...

Nicotera gli fa cenno che Rudinì è uscito per un istante, e che ci è lui, Nicotera.

Imbriani, ironicamente, a Nicotera: Mi compiaccio che siate responsabile della politica estera (*risata clamorosa*). Riguardo ad essa ritiene che il Governo italiano siasi abbassato davanti gli imperi centrali esercitando l'azione propria solo verso i deboli. Esclude che l'Austria-Engheria, anche alleata, possa difendere l'Italia. Chiede a che punto sia la questione con gli Stati Uniti per i fatti di Nuova Orleans e se debba considerarsi chiusa. Chiede poi ciò che il Governo abbia deciso circa un gruppo italiano delle isole Pelagose nell'Adriatico occupate dall'Austria, — di queste isole fuggitive come i marenghi dalle casse del tesoro (*si ride*). Disapprova i provvedimenti finanziari presi e proposti, deplorando che siano decimate le piccole paghe e mantenute integre le grandi.

Il Ministero, dopo aver fatto le economie sui fattorini telegrafici, aveva il dovere d'imporre alla Corona la diminuzione della lista civile (*rumori*). Con cinque milioni potrebbe passarsela benissimo (*esclamazioni, rumori*). Ma nessuno vuole le vere economie; meno che tutti Crispi che mi piace tanto vedere su questi banchi (*vivissima e prolungata ilarità*) a difendere con energia i principii di libertà e ad ammonire i giovani a difenderla. Certo l'allusione che egli fece ai giovani non riguarda me, che ho i capelli grigi (*scoppio d'ilarità generale, perchè Imbriani è molto calvo*). Imbriani capisce perchè ridono, ride lui pure e scherzando dice: „Anche l'on. Pais è senza capelli, ma non li ha bianchi (*nuova risata generale*). L'oratore insiste sulle violazioni che si commettono della libertà e deplora che che certa stampa sia sempre disposta a difenderle, ma certa stampa che ignoro se sia sussidiata col fondo dei rettili.

Nicotera accenna di no.

Imbriani: Ma lasciate stare! tutti i

Appendice della PATRIA DEL FRIULI.

PER LE NOZZE

di

EDOARDO TELLINI

con

MARIA CANCIANI

Al cortese Signore
Giambattista Tellini.

Perchè ligato a Lei da vecchia amicizia, che data, si può dire, dal *quarantaotto*, quand'Ella per servire la Patria prendeva il fucile, ed io la penna apprestandomi a tributarle il lavoro del mio povero ingegno, ho certo diritto di presentarmi all'odierna festa di sua famiglia. E questo diritto origina dalla benevolenza che Ella e i di Lei fratelli ognora ebbero per me.

Vengo, dunque, a rallegrarmi per le auspicatissime nozze del figlio Edoardo con amabilissima Donzella udinese; connubio in cui il pregio, già grande, della ricchezza, è superato da doti egregie che lo pronosticano felicissimo.

E per non venire con le mani vuote, e nulla avendo di mio che potesse essere gradito, mi sono permesso di pubblicare, in questa occasione, piccola parte d'un fascicoletto che Ella affidavami un giorno, perchè me ne giovassi ne' miei scrittarelli diretti all'educazione popolare.

Alludo alla Raccoltina di *sentenze morali, provverbj e detti memorabili intorno la mercatura, l'economia della casa, le usanze lodevoli e le virtù del vivere civile.* Ora Edoardo, che sa come suo Padre occupava le brevi ore di ozio concessegli dai negozii, in proficue letture ed anche in lodati e già editi lavori letterarii (imitando così il nobile esempio de' doviziosi mercatanti de' Comuni di Toscana nel medio evo), accoglierà benignamente questa pubblicazione. Essa gli dimostrerà come il Padre suo, mettendo mano alla cennata Raccoltina, aveva in pensiero che un giorno sarebbe stata letta anche dai figli, attestando così quanto gli stesse a cuore che quelle sentenze di illustri pensatori avessero a servir loro quale norma sicura nella vita.

8 dicembre 1891.

Suo aff.mo
C. GIUSSANI.

—

Il commercio e l'industria sono il sacerdozio dell'umanità.

—

Il negoziante può andar glorioso dell'alta sua missione. Qual provveditore dell'umanità, il suo posto è d'onore subito dopo i banditori del sapere e i pubblici governanti.

—

Il commercio è una nobilissima professione, che all'uomo, il quale dovizioso non nacque, dischiude la miniera delle ricchezze che sono via all'indipendenza, il più desiderabile dei beni qui in terra.

—

Il commercio vero non comporta privilegio nè inceppamenti di sorta; l'ardimento avveduto è il suo caval di battaglia, e sovra la sua bandiera sta scritto: motus velocior.

—

Egli è certo che il commercio, siccome trae il suo essere dal lavoro, è più atto a moralizzare che a demoralizzare.

—

Un giovane può vivere anche misurando nastri, purchè si elevi colla mente al di sopra della merce che spaccia e l'intelletto non assoggetti al mestiere.

Smiles.

—

Non sono le professioni che onorano gli uomini, ma gli uomini onorano le professioni, diceva Epaminonda.

—

Un negoziante onesto non domanda che un sol prezzo a chiunque, poichè il mercanteggiare ha l'apparenza della mala fede, fa perder tempo ai compratori e fa dubitare della sua onoratezza.

Gioja

—

Gl'Inglesi, i quali hanno affari per tutto il mondo, ricordiamoci che non contrattano mai.

—

Sapendo che il buon nome vale più delle ricchezze, un negoziante che si rispetta non abusa giammai di quello degli altri.

—

I simboli della vita moderna sono la penna ed il martello, completati dal vapore e dal telegrafo.

—

L'attività è un alto dovere sociale — il lavoro è obbligo degli individui e delle nazioni — l'ozio non solo è danno, è una degradazione.

—

Il tempo non è soltanto danaro, (time is money), *ma per molti il tempo vale assai più del dinaro.*

—

Nella prontezza sta il segreto del buon andamento degli affari, e nell'ordine sta il secreto della sollecitudine e della prontezza.

—

L'ordine è principio di sapienza.

—

Ogni affare che langue, è un interesse che muore.

—

Quando in una azienda ognuno fa il proprio dovere, tutto procede bene.

—

Poichè la legge ci obbliga tutti al servizio delle armi, impariamo a tempo la servitù sacra della disciplina.

—

Fa ciò che devi, avvenga che può.

—

Manzoni aveva per epigrafe:
« Non vi hanno doveri ignobili ».

—

Un superiore deve ajutare i suoi dipendenti ad adempiere il proprio ufficio, per poter con più autorità riprenderli di loro mancanze.

Manzoni.

—

La buona opinione è la migliore di tutte le astuzie, ed un guadagno fatto a spese del buon nome è una grossa perdita.

Cantù.

—

Il vero modo di guadagnar molto è di non voler mai guadagnar troppo e di saper perdere a proposito.

Fénélon.

—

È meglio perdere che guadagnar turpemente.

Chilone.

—

Dice il proverbio che i piccoli guadagni rendono la borsa pesante, perchè questi tornano spesso, e i grandi guadagni vengono di rado.

Bacone.

—

Due sorta di persone sono egualmente incapaci d'ogni affare: lo stordito e il pusillanime; il primo agisce senza riflettere, il secondo riflette quando dovrebbe agire.

Governi fanno lo stesso! (*si ride*) Conchiude dicendo: Voto con tutta l'anima contro questo Ministero che credo deleterio al mio paese; non ha idee e credo gli manchi anche la materia bigia (*oh! oh! si ride*). Termina raccontando che ad alcuni operai disoccupati che si recarono al Ministero per narrare le miserie loro, delle famiglie e dei figli, un capo divisione rispose: « Perchè avete figli? » (*commenti*). Son questi — esclama — i sovvertitori dell'ordine sociale — essi che al 27 del mese vanno a spillare alla botte dello Stato per poter pagare le loro concubine (*applausi dalla tribuna pubblica*).

Biancheri guarda su da quella parte, ma lascia correre, senza nemmeno toccare il campanello.

Crispi difende la sua amministrazione dice che dovette acconciarsi ad essere con un Ministro delle finanze che già aveva combattuto; ma ogni suo atto fu rivolto solo al bene della Patria ed a sostegno delle istituzioni. La mia colpa — esclama — fu quella di aver pensato più alle istituzioni che a me.

Dopo queste parole l'oratore fa una lunga pausa e quindi prorompe con forza:

— E non me ne pento! (*Bravo, bene*).

Ripete quanto disse l'altro giorno che se le leggi fondamentali devono toccarsi al bisogno, ciò deve farsi con prudenza e ponderazione. Dichiara non essere guelfo nè ghibellino, poichè ormai è finita la tradizione del sacro impero. E' liberale e sopratutto italiano (*bene*).

Zanardelli (*movimento d'attenzione*) propone l'ordine del giorno puro e semplice. Non ritiene immutabile la legge sulle guarentigie, ma rileva come essa diede larga libertà al pontefice e come con essa sia necessaria mano ferma a tutelare i diritti e la potestà laica. Intendeva proporre la revocazione dell'*exequatur* e del *placet*. Non approva la presente politica interna; e crede che con un governo più risoluto, le dichiarazioni di Kalnoky non sarebbero state fatte. accenna agli avvenimenti d'Africa che conducono ogni giorno di sorpresa in sorpresa (*denegazioni, rumori a destra*). Non crede si possa venire ad un voto politico prima della discussione finanziaria. Confida egli pure nella ricostituzione dei partiti fedeli e perseveranti (*bene, approvazioni a sinistra*).

Sono quasi le sette, la Camera è agitata e stanca; da più parti si grida: ai voti! ai voti!

Rudinì dice che nessuna questione nuova essendosi presentata dopo le sue dichiarazioni, non ha altro da fare che chiedere un voto di fiducia accettando la mozione Curioni. Aggiunge che pur volendo mantenuta la legge sulle guarentigie, saprà il Governo mantenere fermi i diritti e l'autorità dello Stato.

La Camera respinge un emendamento di Vollaro

Jannuzi, dell'estrema sinistra, dichiara di votare a favore della mozione, perchè ritiene la legge delle guarentigie essere legge di libertà per il pontefice (*applausi a destra, grandi rumori, agitazione*).

Imbriani grida. E' un uomo che si butta a mare!

Si passa alla votazione per appello nominale,

Il presidente proclama il risultato della votazione sulla mozione Curioni. **Favorevoli 248 — contrari 92 — astenuti 6.**

La Camera approva.

Deliberasi che lo svolgimento dell'interpellanza sull'Africa abbia luogo venerdì prossimo.

La moralità nei teatri berlinesi.

La „ Freisinnige Zeitung dice che l'influenza esercitata nel senso moralizzatore sui teatri dell'imperatore Guglielmo diventa sempre più sensibile.

Al Lessingtheater si rappresenta da qualche tempo una produzione intitolata: *L' aria della gran città*. In questa commedia un medico ordina di mettere sulla sua tomba la seguente iscrizione:

« Eccomi ora liberato da tutti i tormenti della terra. Nessuna felicità, nessuna speranza potrà più adescarmi, e quando verrà il giorno della risurrezione io resterò sdraiato. »

Il direttore di polizia ha ordinato la soppressione di questa iscrizione, perchè essa potrebbe minare la credenza nella risurrezione della carne.

Eppure nelle prime *trenta* rappresentazioni dell' *Aria della gran città* le terribili parole del medico erano state recitate e non avevano causato il menomo scandalo.

Moralista, predicatore e improvvisatore di brindisi guerreschi, Guglielmo è un imperatore straordinario.

I massacri in China.

Il *Daily Chronicle* ha da Shanghai: I ribelli ritirandosi saccheggiarono tutto sul loro passaggio; massacrarono cristiani e stranieri. Cinquecento indigeni furono uccisi; il numero delle vittime europee è ignoto. Lo stato d'assedio venne proclamato nella Manciuria.

Nel disastro della miniera di Saint-Etienne, in Francia, morti sarebbero 73.

Le soppressioni africane.

Relazione della Commissione d'inchiesta.

La *Gazzetta ufficiale* pubblica il rapporto sul contegno dei funzionari governativi in relazione ai fatti denunciati dalla stampa ed al memoriale di Livraghi.

Nel rapporto datato il 17 luglio circa le soppressioni delle bande narrate da Livraghi, la Commissione nega i fatti asseriti ed esclude qualunque responsabilità del Governo e dei funzionari della colonia. La banda di Ligabbedon divenuta infedele fu licenziata, disarmata ed accompagnata al confine di Scilliki colla intimazione di non più ritornare. La banda fu guardata per qualche giorno dai soldati indigeni che spararono sopra parte degli espulsi che tentavano di rientrare. Ne uccisero 4 o 5. Gabbedon si unì agli Assaortini per fare una razzia nei Gazot, e tradito dagli Assaortini fu ucciso con quasi tutti i seguaci.

In quanto alla soppressione asserita dalle bande di Mindal, di Ligtesfù, di Mesfin, di Kantibai, di Aman, di Bascia, di Gabreot, di Balacabarea e di molte altre che, disarmate ed accompagnate ai confini, sarebbero state trucidate strada facendo dai soldati di Adam Aga; la Commissione ha accertato che le bande furono disciolte e sfrattate perchè sospette di infedeltà e che si facevano accompagnare ai confini dai soldati di Adam Aga o dai bascibozuk che avevano l'ordine di fare uso delle armi solo nel caso che gli sfrattati si ribellassero e cercassero di tornare indietro, ciò che avvenne in qualche caso isolato.

I pretesi massacri non sussistono, e la Commissione desume questo giudizio dall'interrogatorio di Ligtesfù, uno dei capi delle bande che sarebbero state trucidate e di molti sottocapi e gregari di quelle bande.

L'inchiesta esclude recisamente che gli ordini fossero dati da Adam Agà o da questi per suo conto agli assaortini, circa l'uccisione degli sfrattati. Riguardo alla soppressione degli individui uccisi dagli agenti di polizia. Baldissera, dichiarando alla Commissione di aver ordinato tra la fine d'agosto e la fine di novembre 1889 la esecuzione sommaria e segreta di otto persone, espose le circostanze eccezionalmente gravi di quel periodo: sono riconosciute tali dalla Commissione.

Riguardo ad Ajub e Getheon, le deposizioni non risultarono concordi, ed in pendenza del processo la Commissione non spinse troppo oltre le sue indagini. Da quelle compiute ha desunto però la convinzione che nessuna responsabilità se ne possa attribuire a Baldissera. La Commissione non può escludere che altre uccisioni siano avvenute; ma in numero assai minore di quello asserito dal Livraghi, e all'insaputa e senza responsabilità di Baldissera.

Riguardo all'uccisione di Osman Naib Hassen, il generale Cossato dichiarò di averla ordinata. Essa fu consentita da Orero. Il tentativo di soppressione di Hraimbal fu provato insussistente. Così pure la supposta soppressione dei due assaortini a cui fu tolta una lettera incriminata ad Accad e Kantibai Hamed. Sevizie e maltrattamenti ci furono in qualche caso; ma per arbitrio degli agenti e subordinati. Sulla progettata uccisione di Nurmentai e sopra taluni ricatti attribuiti al Cagnassi, la Commissione, in pendenza del processo, non emette giudizi. La Commissione lascia a Baldissera la responsabilità del suo operato; riconosce però la gravità eccezionale della situazione. Maggiore le sembra la responsabilità dei generali Cossato ed Orero, sebbene all'epoca della esecuzione di Osman Naib la situazione non potesse dirsi ancora normale.

La fine dei grandi conquistatori del mondo.

Fu quasi sempre triste, nessuno di loro arrivò a vedere i frutti delle sue imprese.

Nell'antichità Ninus, il despota dell'Assiria, morì di veleno somministratogli da sua moglie, la famosa Semiramide. Ciro, il fondatore della prima monarchia, morì per mano d'una donna, la regina dei Massagetti, Tomyris. Alessandro il Grande, datosi causa dispiaceri ad una vita sregolata, morì in Babilonia in seguito a libazioni smisurate. Pyrro trovò la sua fine in Argos colpito da una pietra lanciata da una donna. Cesare, che soppresse la libertà romana, fu crivellato da pugnalate in seno al Senato. Attila morì dopo una notte di orgie in causa dello scoppio d'una vena. Schach Nadir trovò la fine di quasi tutti i conquistatori d'Oriente: fu ammazzato dalla propria guardia di corpo. Carlo XII fu ucciso a tradimento dal proprio aiutante di campo davanti Friedrichshall. Napoleone I finì miseramente i suoi giorni sull'inospite St. Elena e così avanti.

Gandolfi ebbe una intervista con Ras Mangascià ed altri capi del Tigrè. L'accoglienza fu cordialissima e promette un ottimo esito delle trattative.

I nostri trattati di commercio

coll'Austria-Ungheria e colla Germania.

Vienna, 7. *Camera dei deputati.* Furono presentati alla camera: I. trattati di commercio austro-tedesco e convenzione veterinaria e trattato per la protezione dei privilegi e marchi di fabbrica, II. trattato di commercio austro-italiano, III. trattato di commercio austro-belga.

Il Ministro del commercio ne fa un riassunto verbale.

La tariffe annesse al trattato austro-italiano comprendono insieme le concessioni risultanti dalla conclusione dei negoziati delle due parti fra loro e colla Germania. Il trattato coll'Italia ha modificato la vecchia tariffa pella categoria lino e canapa, riacquistando l'autonomia pella canapa austriaca introdotta in Italia ed aumentando il dazio sui filati e tessuti imbiancati di lino. I filati semplici di lino imbianchiti invece dell'unico dazio di lire 11,50 il quintale pagheranno un dazio di 17,50. Rispetto i tessuti di lino imbianchiti dazio unico di lire 57,75 saranno sostituiti un dazio di 66,40 per i tessuti aventi fino a 26 fili, e dazio di lire 84 per i tessuti fino a 45 fili. Saranno sciolti da vincolo convenzionale i tessuti più fini. Il compenso ottenuto dall'Autria consiste nei ritocchi del dazio sopra gli articoli di sua particolare specialità, come sciarpe, fazzoletti di seta pura, registri, lampade in ghisa, altri generi più minuti nonchè alcune più miti interpretazioni daziarie. Il trattato con l'Italia come quello con la Germania durerà 12 anni a partire da 1 febbraio 1892.

—

Berlino, 7. Oggi furono presentati al Reichstag i trattati di commercio, dogana e navigazione con l'Italia.

Questo trattato, a differenza del trattato del 1883 che vincola da ambe le parti con numero ristretto di articoli sulla tariffa, considera numerosi articoli.

L'Italia però si è conservata l'autonomia per la categoria del cotone. esclusa la posizione dei tessuti stampati, pel materiale ferroviario, per le macchine più costose, ecc.

Concessioni nuove in confronto dello *statu quo* furono fatte dall'Italia alla Germania e riguardano i tessuti di lana stampati, i ferri di prima e seconda fabbricazione, i colori, la terraglia e la porcellana bianca.

Il dazio dei tessuti di lana cardata scende da 200 a 185 lire, da 175 a 160, da 150 a 140. Il sopradazio per la stampatura dei tessuti leggeri di lana è ridotto da 50 a 30. I dazi sui ferri, sugli utensili di ferro, variabili fra 6,50 e 20 subiscono riduzione di cinquanta centesimi ovvero di una lira.

Il dazio sugli estratti coloranti e sui colori in mattonelle è ridotto da lire 12.50 a 10.

La carta pagherà 40 invece di 45 lire; le terraglie, la porcellana bianca pagheranno 16 lire invece di 18. L'Italia dal canto suo si è garantita non poche riduzioni e dell'immutabilità della tariffa tedesca vigente per quasi tutta la sua esportazione nell'impero.

Fra le nuove riduzioni ottenute dall'Italia, la più importante concerne il dazio pel il vino e le uve. Il dazio sui vini, di riretto consumo, venne ridotto da 24 marchi a 20. Il dazio sui vini da taglio da 24 a 10; il dazio sulle uve da vino da 10 a 4 marchi per quintale; il dazio sull'olio d'oliva ridotto da 4 marchi a 3; il dazio sulle lastre di marmo da 3 a 2 1|2; il daziò sul corallo lavorato da 60 a 30; il dazio sulle noci e le castagne da 4 a 3; il dazio sulle treccie di paglia da 18 a 10 per quintale.

L'Italia inoltre si è assicurata la riduzione del dazio sui buoi da 30 a 25 50 per capo; del dazio sui maiali da 6 a 5; del dazio sulle uova di pollame da 3 a 2 marchi per quintale.

Reliquie di celebrità.

La venerazione che si portò sempre per artisti e scienziati è espressa chiaramente dal valore che sempre si è dato e si dà ancora anche al più piccolo degli oggetti loro appartenuti.

Così furono offerti al rispettivo proprietario 1500 franchi per un cattivo barometro che appartenne a Rousseau e che valeva appena 3 franchi. Una tavola sulla quale si crede egli abbia scritto la sua opera « Nuova Eloisa », un mobile che potrebbe valere 2 franchi, fu venduto per 5000.

Un dente di «Newton» comperò Lord Shaftesbury per 7000 Lire sterline (175,000 franchi).

Il principe Kaunitz, cancelliere di Maria Teresa comperò trovandosi a Parigi come ambasciatore un bastone di « Voltaire » pagandolo 12.400 fr.

E questi non sono i soli esempi, si potrebbero citarne degli altri in abbondanza.

Oggigiorno poi la mania degli autografi è alla moda.

A San Sebastiano, nella Spagna, il cancelliere del consolato di Francia sparò una revolverata al console, che è moribondo. Il cancelliere poscia si suicidò.

Cronaca Provinciale.

Gare di tiro a segno.

Moggio, 6 dicembre.

A Moggio si ebbe oggi una gara *mandamentale* di tiro a segno.

La splendida giornata fece sì che occorresse bel numero di tiratori.

La festa venne rallegrata dalla banda del paese, fondata e diretta dall'egregio signor *Ferdinando Faleschini*, a cui facciamo tanti elogi per il modo ch'egli istruisce i suoi giovanotti.

Al campo di *tiro*, che s'aperse alle 9 ant., assistette numeroso pubblico, e nelle ore pom. diverse signore del paese.

Francamente lo diciamo di non aver mai più osservato tanto entusiasmo, fra i tiratori, come in qualcuna delle gare cui fummo presenti.

I premi erano 6; ed i premiati furono i signori:

Giovanni Brunetti, il 1.o premio;
Fiovanni Franz, il 2.o premio;
Domenico Franz, il 3.o premio;
Massimino Foraboschi, il 4.o premio;
Antonio Pugnetti, il 5.o premio;
Nicolò Brunetti, il 6.o premio.

Il primo premio consisteva in un fucile vetterli-Vitali; gli altri in medaglia d'oro e d'argento.

E l'onore della gara tutto si riverserà sui signori presidenti della Società, che con amore v'attendono, e ogni di più vanno aumentando il numero degli inscritti, fra i quali tanti, proprio tanti ve ne sono di scelti. R.

Industrie friulane.

A Rivarotta di Pasiano presso Pordenone fiorisce un'industria segnalata con parole di plauso nelle più lontane regioni d'Europa. Dove diversi anni or sono stavano campi ignorati e negletti, oggi si elevano tre grandiosi stabilimenti per la costruzione di un articolo importantissimo, qual'è quello delle tegole, di forma svelta, elegante. Direttore, è il sig. Ernesto Brunetta; proprietaria, la Società Veneta di costruzione. Le cose vanno a gonfie vele, anzi a vapore, perchè qui tutto va a vapore: manipolazione di terra, purificazione, lavorazione, disseccamento, cottura, carico, scarico. Il direttore signor Brunetta ha studiato il terreno, lo ha specillato, ne ha scavato il tesoro che in esso si celava, la torba, combustibile fortissimo ed inesauribile che giaceva ignorato nei substrati di questa regione, e che oggi viene adoperato con quanto utile finanziario, ci vuol poco a pensarlo.

Con questi stabilimenti hanno lavoro oltre seicento operai, ed un battello a vapore solca le pacifiche acque del Meduna, portando il motto degli uomini illustri: Coraggio e perseveranza nel bene.

— Lo stabilimento concimi della ditta Frova, in Caneva di Sacile, che ebbe un modesto principio l'anno scorso, come erasi previsto, va incrementando. Diretto dal bravo giovanotto Cesa Giuseppe, ha una quantità considerevole di concimi di tutte le marche, preparati per la primavera ventura e, per l'esito soddisfacente avuto nelle prove di questo anno e per le ricerche a questa ora fatte, si ha motivo a dubitare che non si potranno accontentare tutti i richiedenti. Un sincero augurio per la prosperità del nuovo stabilimento.

La caccia al daino a Pordenone.

All'appuntamento di Roveredo, sabato alle ore 11 ant., vi erano le signore Rossi e co. Morosini, ed i signori: Bar. Cantoni *master*, cav. Scheibler di Milano, co. Morosini, co. Soranzo, co. Leonardi, Adami, Ancilotto, Pigazzi di Treviso, cap. De Raimondi, ten. Ricciardi (Lucca cavall.), Marzagora, Luzzatto di Udine, Fratelli Ostani di Pordenone, Da Zara, Trieste, Rossi, co. Dolfin, ten. Vestarino (Savoia cav.) da Padova.

Il primo daino venne lanciato a mezzogiorno nella località Ca' Comin fra Pordenone e Roveredo; prese la direzione di Cordenons, fece una lunga evoluzione a sinistra di Ca' Comin e prese a sbalzi per la via opposta. Amazzoni e cavalieri, già in sella, incominciarono a galoppare; ma il terreno essendo molto accidentato per diversi ostacoli e profondi fossi a passaggio, vi furono molte interruzioni, e tre cadute, per buona sorte senza conseguenze: anzi i cavalieri si rimisero tosto in sella.

Un'ora dopo la piccola comitiva ritornava al piccolo trotto al punto di partenza, mentre il daino era preda dei cani che lo raggiunsero a due kilom. circa fra Pordenone e Rorai.

Il secondo daino venne lanciato circa alle ore 4. Questa volta si effettuò una splendida galoppata di oltre quaranta minuti, e si sorpassarono diversi ostacoli.

Il daino aveva preso la direzione di S. Martino e l'*hallaly* ebbe luogo ad est di Cordenons.

Anche in questo galoppo avvennero tre cadute, senza conseguenze, in un fosso a passaggio.

Alle cinque e tre quarti tutti erano a Pordenone.

Ed ora lunedì, mercoledì e sabato i giorni destinati per le altre tre caccie; si prevede grande affluenza di amazzoni e cavalieri.

Cronaca Pordenonese.

Pordenone, 7 dicembre.

La festa commemorativa della Società Operaia promette di riescire oltre ogni dire splendida pel numeroso intervento delle consorelle della Provincia. Domani quindi, sarà lieto giorno alla classe Operaia: lo auguro di cuore.

Nel vicolo dei Forni Vecchi si avrebbe intenzione di aprire un postribolo. I vicinanti, memori degli scandali successi quando in altra epoca vi era un simile... *esercizio*, ricorsero alle autorità locali pel divieto ed è certo che verranno ascoltati perchè tale località è proprio impossibile per istabilirvi cotali traffici vergognosi.

Due bambini morti per incuria dei genitori.

La bambina Petris Antonietta di anni tre, da Socchieve, lasciata sola dal genitore presso il focolare, si avvicinò di troppo al fuoco. Le si accesero le vesti, e la piccina riportò tali ustioni che morì nel giorno dopo, cioè il due corrente.

Nello stesso giorno, Del Zotto Anna, pure da Socchieve, abbandonò vicino ad una caldaia d'acqua bollente il figlio Ferdinando di anni due. Il poverino si rovesciò addossso la caldaia, e fu siffattamente scottato in varie parti del corpo che il giorno tre moriva. Due fatti così dolorosi, in due giorni, nello stesso comune!

Ringraziamento.

I fratelli Gabrici profondamente commossi della dimostrazione di affetto verso il povero estinto, ringraziano di cuore le rappresentanze, i parenti e gli amici che con vero sentimento presero parte alle onoranze funebri del loro amato *Luigi*. Chiedono scusa per le involontarie ommissioni.

Cividale, 7 dicembre 1891.

Al cav. Giacomo Gabrici

CIVIDALE.

Carissimo Amico,

La morte del tuo ottimo fratello **Luigi,** del quale io pur non conobbi l'infermità, fu come uno schianto al mio cuore. L'Amico tenero, leale, schietto, gentile, s'involò fra le nubi rosseggianti del mattino, senza che io lo potessi vedere un'ultima volta! La nostra amicizia risaliva ai primi anni della fanciullezza ed era stata sempre così affettuosa che uno fra i dolori proprii a quell'età lo provai rammaricando un futile bisticcio avuto con Lui.

Povero Luigi, la tua memoria mi resterà sempre scolpita nel cuore e come avvolta in un manto di candidi fiori.

Povero Giacomo, acconsenti che alle tue lagrime unisca le sue.

Siacco, 7 dicembre 1891.

Il tuo amico
L. C.

CRITICA LETTERARIA.

Abbiamo ricevuto dall'avv. Giovanni Nardi di Sacile una copia del suo romanzo *Anna*, che già apparve nelle appendici di un giornale Veneziano, e che ora egli ha raccolto in volumetto.

E' lo svolgimento di un fervido amore, soffocato quasi nel suo nascere da fatali circostanze; ma che poi, si ridesta più rigoglioso e possente per lottare contro l'insormontabile ostacolo del matrimonio della giovinetta divenuta moglie a ricco banchiere.

Un soffio caldo di passione spira da quelle pagine palpitanti che incatenano il Lettore, facendolo assistere ad un accurato studio psicologico, sebbene in qualche punto ci sembri un pò ardito. Così, per esempio, non riteniamo del tutto logico il mutamento repentino che avviene in Eugenia; la quale, da fanciulla semplice ed entusiasta, si tramuta, nel breve volgere di un'ora, in donna già provata dalla sventura, che considera le cose nella loro più triste realtà. Ossia noi comprenderemmo l'abbattimento suo sino alla disperazione, allorchè si vide da tutti respinta non volendo nessuno credere alla sua innocenza proclamata dai giurati! ma che tutti questi incontri, con gente da cui doveva aspettarsi una parola di conforto, possano bastare a farle apprendere la tristizia umana tanto da accettare quasi rassegnata così cruda realtà, ci sembra alquanto ardito.

Così del pari ardito si addimostra lo scioglimento del dramma, quantunque logico. Esso contrasta troppo colla purità ed elevatezza di sentimenti di Anna, perchè questi possano, così all'improvviso, senza transazioni, essere sconfessati con una risoluzione tanto grave e ripugnante al suo modo di pensare, quale è quella di abbandonare repentinamente il tetto conjugale per ricoverarsi sotto quello dell'amante e darsi a lui senza restrizione. Forse l'autore, per soverchio amore di brevità, ha precipitato l'azione.

Con bene indovinati episodj viene ritratta la professione del giornalista disonesto in mezzo alle sue lordure celate sotto il manto dell'ipocrisia e che lungi dal rappresentare un apostolato nella società, si mette ai servigi dei tristi che pagano, rendendosi istrumento delle più basse vigliaccherie. Viene pure ritrattato

con efficaci tinte colui che la nobile professione dell'avvocato pure abbassa a turpe mestiere da truffatore, che non ricerca tanto il trionfo del vero e del giusto, quanto il modo di accrescere i litigi, ingannando i clienti sulla giustizia delle loro pretese, procurando solo di aumentare i proventi dello studio. Vi ha pure una ben riuscita figura di Tartufo colla immancabile pinzochera.

Le situazioni sono rese con molta verità, con arte. Brevi tocchi di pennello bastano a ritrarle in modo che ci pare di vivere, respirare l'aria soffocante di quell'ambiente. E in ciò va data lode all'autore, il quale ha dimostrato di essere un fine osservatore e di saper dar vita agli ideali della sua mente; e noi ci auguriamo ch'egli non si arresti a questo saggio, ma dalla riuscita di esso voglia pigliar lena per provarsi in nuovi lavori.

Dott. F. P.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico

Udine-Riva-Castello

Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

— GIORNO 7 Dicembre 1891 —

	Ore 9 a.	Ore 12 m.	Ore 3 p.	Ore 9 p.	Massima	Minima	Minima all'aperto	8. Dic. Ore 8 a.
Ter.	8	12 8	11.7	6 4	13.	4.5	2 7	7.4
Bar.	756	755.	754.	7 52	—	—	—	750.
Dir.	N.O	N.OO	N.W					O.W

Minima nella notte 2-5

(Tempo vario).

Bollettino astronomico

8 Dicembre 1891

Sole { leva ore di Roma 7. 29
Passa al meridiano 11. 48. 50
Tramonta » » 4. 9
Fenomeni importanti :

Luna { leva ore 0. 45 5 s
tramonta ore 11 40. s
età giorni 7.
Fase:

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine. 22° 42' 47''

Come votarono i nostri deputati.

Sulla mozione Curioni votarono a favore: Cavalletto, Chiaradia, Depuppi, Marzin; mancavano: Marchiori, Billia, Solimbergo, Seismit-Doda, Monti.

—

Secondo altri telegrammi da Roma, l'on. Paolo Billia avrebbe votato contro il Ministero.

Ricorso respinto.

La Cassazione ha respinto il ricorso presentato dai tre Vidoni di San Rocco di Forgaria, che le nostre Assise condannavano, nella precedente sessione, per mancato omicidio nella persona di certo Belfio.

Questo fatto però non toglie la possibilità di una revisione del processo, la quale dipenderà dalle conclusioni cui verrà l'istruttoria per falso iniziato a carico di tre testimoni che deposero nel dibattimento Vidoni alle Assise.

Teatro Minerva

Questa sera, alle 8 precise, la Compagnia Stravolo rappresenta: *Donna Juanita* di F. Suppè.

Quanto prima: *Il marito di mia moglie*, operetta di Arturo Stravolo musica del maestro Ettore Mariotti.

In Tribunale.

Spangaro Gio. Batta di Rive-D'Arcano, detenuto per furto venne assolto per non provata reità. Era difeso dall'avvocato Luciano Forni.

Tam Vincenzo di Gorisizza, imputato per furto fu condannato a mesi 11 e giorni 20 di reclusione.

Un carabiniere premiato.

Mattiuzzo Giuseppe da Carbonera (in Provincia di Treviso) è carabiniere a piedi, stazione di Faedis. L'ultimo bollettino militare porta, essere egli stato fregiato di medaglia di bronzo per atto di coraggio compiuto.

Il fatto è recente, e fu anche riferito sul nostro giornale. Sull'albeggiare del 26 agosto il Mattiuzzo con altro carabiniere stava di appostamento presso i Ronchi di Faedis per dare la caccia ai contrabbandieri. Appena vide un carretto di quei signori, egli si slanciò alla testa del cavallo, che il guidatore frustava a tutta possa per farlo volare, se possibile: e il Mattiuzzo non abbondonò il morso del corridore, finchè, travolto sotto le costui zampe e sotto le ruote del carro non rimase tanto malconcio che durò due mesi a guarire dalle contusioni riportate.

Il bello è che i due sozi — erano in due sul carretto — poi vennero a Udine per denunciare di essere stati vittime di audace tentata aggressione!

Circo equestre Zavatta.

Oggi due rappresentazioni: la prima alle 4, la seconda alle 8 pom.

Contravvenzione.

Jeri dai Vigili urbani fu dichiarato in contravvenzione Rosso Antonio fu Angelo, perchè ubbriaco.

Arresto.

Per oltraggi alle guardie di città fu ieri arrestato Centazzo Arturo di Luigi barbiere disoccupato.

Alle Fonti del Livenza.

Canto il vino scintillante
Che pei clivi di Saronne
Celestin rendea spumante.

Ariosto, C. I.

(Secondo il codice carta-pecoraceo della biblioteca di Biella).

—

Pare impossibile come tanti nostri concittadini, per passare una domenica non conoscano altri orizzonti oltre Cussignacco e Pagnacco — ora col Tram arrischiando d'arrivare a Fagagna! E sì che nella provincia nostra, che dalle eccelse cime della Cianevate si estende fino alle azzurre onde marine — ci sono tanti e tanti bei siti da visitare interessanti per gli svariati fenomeni naturali che presentano, senza essere nè naturalisti — nè geologi — senza conoscere nè la fauna nè la flora delle tanto fra lor differenti plaghe.

Per esempio, le fonti del Livenza, il tranquillo e verde fiume che passa per Sacile e che dovrebbe essere il confine naturale della nostra Provincia fin dove laggiù nella lagune di Caorle confonde le sue colle acque dell'Adriatico — non sono forse degne di essere visitate? E ora questa gita noi la facemmo in otto cosidetti Alpinisti. E pigliammo il treno convoglio delle 4.40 del mattino. (E quanti cittadini e cittadine udinesi pensavano a quell'ora alle fonti del Livenza ?!) — Smontammo a Sacile e via per la brulla campagna magari pigliando delle fangose scorciatoje, giungemmo a Valdegher (Caneva di Sacile).

Quivi la fame aguzzò l'appetito ed il nostro imponente gran maggiordomo (ammirazione di tutti quei buoni villici) si dette le mani attorno a sbatter le uova e tagliuzzare i tartufi per una frittata pantagruelesca. — Tutto questo nasceva all'osteria del *Cacciatore*. Un magnifico sole illuminava i colli ed i monti ed un bianco cocuzzolo del Cavallo — ed illuminava pure le nostre faccie fameliche specie quella di un Tizio il quale ad ogni sua canzone intonata per istrada aggiungeva il ritornello: *Trippe!*

Quivi ci raggiunse il compitissimo signor Mazzoni — un geniale pittore di non dubbia fama nel genere che tratta — paesaggio. — Lì si passò una oretta, volendo per di più il sig. Mazzoni farci gustare del sole concentrato sotto forma di bottiglie contenenti del famoso vino bianco del sito. E poscia cortesia lo spinse ad accompagnarci lassù, ai ruderi del Castello di Caneva, donde si scopre tanta pianura veneta cominciando dai Colli Euganei fino al Carso. — E si rifacevano le storie delle dame e dei cavalieri che vi abitarono, ed i tratti di corda che si somministravano etc. — E poi sù ancora, fino alle eccelse cime del Col del Ferro (metri 252 ...!). Quivi coll'ultima bottiglia del vino del sig. Mazzoni, demmo a lui il penultimo addio — sperando di penultimo in penultimo tirar avanti la sua conoscenza per *annos multos*.

Discendemmo il colle e pigliammo per Sarone, grossa frazione di Caneva — e poi per una scorciatoja alle primissime fonti che nascono lì sotto i piedi uscendo quasi furtive dalle radici del monte senza far il menomo rumore, tranquille, quasi ridenti e beate d'uscire dalle tenebrose viscere della terra per vedere il sole.

Subito, subito facemmo andare un bel molino. Oh! le immense foreste di alghe in quelle azzurre profonde acque! Avanti ancora, si arriva ad altre sorgenti più abbondanti dette della Santissima (perchè in quei pressi c'è una antica chiesa dedicata alla SS. Trinità) — E quivi pure lo stesso fenomeno di tanta acqua che scivola fuori raso terra dalle cime latebre della montagna. Cammina ancora — finalmente a mezzodì quasi in punto, almeno lo suonava la campana di Coltura, si giunse a Polcenigo, un grosso villaggio sul quale soprasta immane palazzo-castello desolato, abbandonato. — Ci portammo a Gorgazzo dove lì sotto il monte, come altrove, l'acqua limpida che ne esce forma un laghetto profondo assai e le acque poi correndo raggiungono le compagne, e tutte si riconoscono provenienti da lassù, dai busi di Monte Cavallo, dispiacenti solo che non troveranno le sorelle che formano il lago di Santa Croce.

A Polcenigo, come dovunque nei dintorni, si vedono di quei tipi di contadine dai gran pendenti che fanno le portatrici d'acqua a Venezia. — Non so se ci ritenessero inglesi; fatto sta che stormi di ragazzacci ed anche delle fanciulle tanto fatte, ci domandavano un soldo!.. Questo fatto e il consumo non non indifferente della grappa — giocando alle boccie si porta a litri non ci dà una idea veramente alta della morale di questi buoni villici.

L'oste della *Corona d'oro* intanto si affannava a *fabbricare* il brodo per la minestra: è riuscito un brodo molto grasso e anche *salato*... ma stante la camminata e le copiose brente d'acqua, tanto tanto passò.

Dopodichè salutato Polcenigo dalle verdi acque, per Vigonovo e Fontanafredda giungemmo a Pordenone e col diretto delle 5 pom. a Udine, ben contenti d'aver visitato quell'estremo lembo della provincia friulana, dove però il nostro dialetto lo si confonde col tedesco (!) — Avendo anche fatta la scoperta p. e. che a Saronne si vendono coloniali, corami etc. agli stessi prezzi di Sacile!

L'alpinista dal dolce vin bianco.

Il Reduce
Evangelista Corradina.

Ieri alle 6 antim. cessava di vivere dopo lunga malattia all'età di 48 anni Corradina Evangelista di Udine agente di Commercio.

L'Evangelista Corradina dotato di sentimenti patriottici, (all'invito che gli faceva il fratello Antonio già soldato nell'esercito italiano fino dal 1859), abbandonava gli amati genitori e gli studi per varcare il confine degli stati austriaci e recarsi nel libero suolo italiano, e là nel 1862 all'età di 18 anni si arruolò nel 62.o Regg. fanteria dando volontariamente il suo braccio in difesa della Patria.

Per il suo contegno lodevole fu promosso caporal maggiore e poscia sotto-ufficiale, e nel 1866 si battè valorosamente contro gli austriaci a Custozza. Prese indi una rafferma rimanendo in servizio della patria sino al 1869 epoca in cui venne congedato con ottimi certificati pel suo valore e patriottismo.

Ritornato in patria, fu impiegato quale diurnista alla R. Intendenza di Finanza; indi come agente presso il cognato sig. Luigi De Gleria ove diede prove di galantominismo e capacità.

Egli lascia nel dolore l'ottima e virtuosa sua consorte ed un figlioletto che tanto amava e le dilette sue sorelle Elisa Corradina de Gleria e Maria Corradina che assieme al cognato rimpiangono la grave perdita.

I veterani e Reduci gli porgono l'estremo saluto.

A. P.

Ieri alle 7 antim. cessava di viveve

GIOVANNI EVANGELISTA CORRADINA

appartenente alla Società dei Reduci delle Patrie Battaglie.

I funerali seguiranno oggi nella Chiesa Parocchiale di S. Quirino alle 4 pom. partendo dalla casa via Gemona N. 38.

La famiglia, le sorelle, il cognato e i parenti ne dànno il triste annunzio.

Udine, li 8 dicembre 1891.

Società reduci veterani.

I soci sono invitati ad intervenire, fregiati delle medaglie, ai funerali del Reduce

Corradina Evangelista

che avranno luogo oggi, 8 dicembre, alle ore 4 pom. partendo da via Gemona, N. 38.

—

Analogo invito è fatto dalla Società Agenti di Commercio.

MEMORIALE DEI PRIVATI

Banca Cooperativa Udinese.

SOCIETA ANONIMA.

Situazione al 30 Novembre 1891.

VII.o Esercizio.

Capitale versato		204,825.—
Riserva	L. 51,167.89	
per infortuni	» 5,398.69	» 56,566.58
		L. 261,391.58

ATTIVO

Cassa	L. 64,728.54
Cambiali in portafoglio	» 1,484,972.39
Effetti in protesto	» 375.15
Banche e Ditte corrispondenti	» 112,170.48
Anticipazioni sopra pegno di titoli e merci	» 186.020.—
Dep. a cauzione dei funzionari e Corrispondenti	» 35,000.—
Dep. a cauzione anticipazioni	» 275,600.—
id. liberi e volontari	» 33,720.—
Conti Correnti diversi	» 208,464.09
Spese d'ordinaria Amministraz.	» 13,542.40
	L. 2,414,592.75

PASSIVO

Capitale	204,825.—
Fondo di riserva	» 51,167.89
» per eventuali infortuni	» 5,398.69
» a disposizione del Consig.	» 733.15
Depositi in conto corrente ed a risparmio	» 1,616,761.82
Banche e Ditte corrispondenti	» 39,075.40
Depositanti a cauzione	» 310,600.—
» liberi e volontari	» 33,720.—
Creditori diversi	» 84,282.94
Azionisti residui dividendi	» 4,471.82
Utili lordi del corrente esercizio	» 65,556.04
	L. 2,414,592.75

Udine, 30 Novembre 1891.

Il Presidente

Elio Morpurgo.

Il Sindaco — P. I. Modolo

Il Direttore — G. Ermacora

La Banca riceve denari in Conto Corrente ed a Risparmio corrispondendo il 4 0/0 netto di ricchezza mobile.

Il Generale di San Marzano visita l'isola della Maddalena, per esaminare quali opere fortificatorie vi si possano costruire.

Notizie telegrafiche.

Polverificcio scoppiato.

Bologna, 7. A Marano vicino a Castenato il polverificio Baschieri e Pellagri esplose stamane alle 10 3/4. Tre morti, tre feriti.

La quantità di polvere esplosa è di circa 12 quintali. La causa del disastro è ritenuta accidentale.

In causa dell'esplosione, la città si scosse. La popolazione si allarmò ed accorse per aver notizie. La fabbrica era piantata da oltre un anno; si lavorava polvere senza fumo, su larga scala, specie per ordinazioni d'una ditta milanese.

Il pellegrinaggio dei curiosi è continuo; ma nessuno si accosta alle rovine temendosi delle esplosioni parziali.

Nuove inquietitudini al Brasile.

Rio Janeiro, 7. Un movimento è scoppiato allo Stato di Rio Grande contro il governatore: se ne chiede la destituzione.

Il nuovo presidente Peixoto pubblicò un manifesto esponendo le ragioni che provocarono il movimento del 23 ottobre contro il governo, traditore della costituzione. Il manifesto soggiunge: tutti gli sforzi del presidente tenderanno a consolidare il regime repubblicano.

BORSA DI TRIESTE

del 5. corr.

Napoleoni 9.31.1/2 a 9 35.1/2 Zecchini 5.56 a 5.58 — Lire sterline 11.75 a 11.77 — Lire turche —— a —— Londra 117.75 a 118.15 — Francia 46.65 a 46.85 — Italia 45.50 a 45.65 — Banconote italiane 45.55 a 45.65 — Banconote germaniche 57.85 a 57.90 — Rendita aust. in carta 91.70 a 91.90. — Rendita ungh. in oro 4 p. c. 104.— a 104.25 — detta in carta 5 p. c. 100.90 a 100 10. Rendita italiana 88.— a 88.25.

Luigi Monticco, *gerente responsabile.*

AMARO SAN MARCO

IL MIGLIORE FRA I TONICI RICOSTITUENTI

SPECIALITÀ DELLA DITTA A. MICHIELI E C.

VENEZIA

PREMIATO CON MEDAGLIA ALL'ESPOSIZIONE REGIONALE VENETA 1891

Questo nuovo produttore dell'appetito è raccomandato a tutte le famiglie quale migliore tonico digestivo, ed in generale a tutti gli ammalati resi deboli per prolungate malattie.

Esso è contro le febbri intermittenti, vermifugo ed anticolerico; viene molto usato infine nei paesi ove regnano le febbri di malaria.

VIENE RACCOMANDATO DA TUTTE LE AUTORITÀ MEDICHE PER LA SUA AZIONE PRONTA E SICURA.

Milano, li 30 Ottobre 1891.

Signori A. Michieli e C.

VENEZIA

Mi sono giovato in alcuni casi del vostro *Amaro San Marco* e concludo che è un buon tonico e ristoratore delle vie digerenti nelle convalescenze di lunghe e gravi malattie, riattiva le facoltà digestive del ventricolo ed eccita l'appetito.

Colla massima stima

Devotissimo

Dottor Saglione Commendator Carlo
medico di S. M. il Re d'Italia

Udine, 1890. Tip. Patria del Friuli — Proprietario Domenico del Bianco